

Manca pochissimo alla fine della legislatura e la Destra trova il tempo per confortare ancora il premier

Unità
10
OGGI

Angius, ds: una legge che tenta di sottrarre alla giustizia alcuni imputati eccellenti che stanno a cuore a Forza Italia»

Vuole l'assoluzione definitiva per legge

La maggioranza ha approvato l'ultima norma ad personam: se si è assolti in primo grado si è assolti per sempre. Procuratevi un buon avvocato. Ciampi potrebbe non firmarla

di Nedo Canetti / Roma

AULA DEL SENATO Ore 12,38 del 12 gennaio 2006, a pochi giorni dallo scioglimento delle Camere, va in scena il voto finale dell'ennesima legge-vergogna, quella che stabilisce l'inappellabilità da parte del pm, per le sentenze di proscioglimento, salvo le condanne con

solo pena l'amenda (mentre resta la possibilità di ricorrere in appello per le sentenze di condanna). «Una legge -commenta, a caldo, il capogruppo ds, Gavino Angius- che cerca di sottrarre alcuni imputati eccellenti che stanno a cuore a Forza Italia». Una legge che par di capire il presidente della repubblica non firmerà, cosa che aveva fatto intendere dopo la prima approvazione alla Camera. «Una riforma incostituzionale -incalza il responsabile ds in commissione Giustizia, Guido Calvi- che rende impossibile il lavoro della Cassazione, che, da giudice di diritto, diventa giudice di fatto». «Al di là delle nefandezze -aggiunge- e del fatto che difenda interessi particolari, questa legge squilibra il principio di uguaglianza tra accusa e difesa, a favore della prima, perché adesso è più probabile che, nell'incertezza, e in assenza della possibilità di ricorrere in appello, un giudice possa essere portato più alla condanna che all'assoluzione. Una legge che, in apparenza garantista, rischia, in realtà, di portare a effetti perversi». La maggioranza teneva molto a questo provvedimento, come sempre avviene quando si corre in aiuto del Presidente del consiglio. Aveva tentato, subito dopo il voto della Camera, di approvarlo anche a Palazzo Madama, prima della pausa natalizia. Non c'è riuscita per la tenace opposizione del centrosinistra. Pur nel granitico blocco della Cdl, però, qualche, se pur flebile, dubbio, era insorto, tanto che, nelle sedute di dicembre e poi in quelle di mercoledì e anche di ieri, è mancato più volte il numero legale. Alla fine, è, però, prevalso, l'ordine di scuderia e i la maggioranza si è compattata, riuscendo così a bocciare tutti i molti emendamenti dell'Unione e a trovare i numeri per il voto finale.

Il giudizio negativo sulla legge non arriva solo dalle forze politiche dell'opposizione, ma anche da settori importanti della magistratura, mentre plaudono le Camere penali. La legge Pecorella (così chiamata dal primo firmatario, avvocato di Berlusconi e presidente della

commissione Giustizia di Montecitorio) «costituisce - sostengono il presidente e il segretario generale di Magistratura democratica, Franco Ippolito e Ignazio Patrono- l'ultimo colpo mortale al sistema giustizia, la sua approvazione fa crescere di un'unità il numero delle leggi da cancellare, per prendere sul serio la giustizia: tra gli altri danni, vanificherà il recupero di efficienza, nel settore penale, della Corte di Cassazione; produrrà un enorme aumento del numero dei ricorsi e fini dilatori (in attesa della prescrizione ndr) determinerà un concreto rischio di progressiva paralisi del sistema». «E' la coda velenosa di una legislatura - sostiene il vice segretario dell'Anm, Nello Rossi- nella quale la maggioranza di governo ha fatto praticamente terra bruciata della giustizia penale: chiunque abbia a cuore le sorti della giustizia penale, non potrà che cancellare questa legge», la cui approvazione, il presidente della Cassazione, Nicola Marvulli, ha definito «un evento disastroso».



L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI «Sarà stravolto il terzo grado di giudizio». Oggi convegno della Quercia sulla Giustizia

«Un testo che comprime i diritti delle vittime di reato»

di Ninni Andriolo / Roma

«Un provvedimento devastante che comprime i diritti delle vittime di reato». Alla vigilia del convegno sulla giustizia organizzato dalla Quercia, che inizierà oggi al cinema Caprinica di Roma e verrà concluso domani da Piero Fassino, Massimo Brutti boccia sonoramente la normativa sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento voluta dal centrodestra.

Senatore l'ennesima legge ad personam?

Certo, altro che questione morale! Questa legge rende inappellabile la sentenza già benevolmente pronunciata dal giudice Castellano nei confronti di Berlusconi. Così come consentirà a Previti di riproporre in



Cassazione tutti i motivi di merito già esaminati nei due gradi del processo per cui è già stato condannato. E intanto la prescrizione si avvicina.

Al di là di Berlusconi, quali conseguenze avranno le nuove norme?
La legge che esclude l'appello del pubblico ministero nei confronti delle sentenze di proscioglimento non risponde ad alcuna esigenza di riforma della giustizia. Le nuove norme, tra l'altro, intervengono in maniera nefasta sul giudizio di Cassazione, stravolgendone la natura. Il giudizio di legittimità sarà trasformato in giudizio di merito e la Suprema Corte verrà oberata da un carico insostenibile di ricorsi. Questa legge risponde ad un solo obiettivo: tutelare gli interessi e le manovre del presidente del Consiglio e di altri esponenti della maggioranza.

Berlusconi dice che i Ds non si sono limitati a tifare Unipol nella scalata alla Bnl. Soltanto propaganda?

Sono parole gravi che dimostrano l'intenzione di mettere in circolazione altre calunnie. Questo è gangsterismo politico. In realtà Berlusconi non dice che dalle indagini in corso emerge una realtà completamente diversa. Sono esponenti di spicco del suo governo e della sua maggioranza ad essere coinvolti nelle indagini sulle scalate: un ministro, tre sottosegretari, un presidente di commissione. Tutti del centrodestra. **D'Alema ha parlato di spionaggio politico. Lei è d'accordo?**
Siamo convinti che il presidente del Consiglio sia all'opera da tempo per raccogliere pseudo-informazioni da usare per spargere veleni. Abbiamo presentato in Senato due interpellanze. La prima riguarda la pubblicazione da parte del «Giornale» del testo della telefonata tra Fassino e Consorte, irri-

levante ai fini delle indagini e perciò né trascritta né acquisita agli atti. Chiediamo di conoscere se il ministero delle Finanze ha avviato una indagine interna per accertare chi disponesse, nell'ambito della Guardia di Finanza, di quelle informazioni riservate; se esse siano state condivise con soggetti non investiti di funzione di polizia giudiziaria e quali possano essere i responsabili. Qualora l'inchiesta non fosse stata avviata chiediamo l'impegno del ministro a svolgerla e a riferire al Parlamento. **La seconda interpellanza?**
Riguarda le parole pronunciate a "Porta a porta". Perché Berlusconi non ha ritenuto suo dovere istituzionale e personale recarsi dai magistrati prima di formulare avvertimenti oscuri, privi di fondamento e indegni di un uomo di governo? **Senatore perché proprio adesso un convegno Ds sulla giustizia?**
La conferenza nazionale era organizzata

da tempo, ma è chiaro che assume un significato ancora più importante alla luce dell'attacco alla legalità che è stato ed è parte integrante dei metodi di governo e delle scelte della Cdl. Sta qui la vera questione morale. Di fronte all'imbarbarimento della vita politica noi vogliamo ribadire che la legalità è un valore e una risorsa. **Quale obiettivo vi proponete?**
Vogliamo presentare il contributo dei Ds al programma dell'Unione sui temi della giustizia definendo con precisione le priorità. A partire dalla questione che più preme ai cittadini: la durata dei processi e, quindi, l'efficienza. Tra le riforme da portare avanti va data priorità - accanto all'azzeramento delle leggi vergogna - alla riforma degli ordini e al varo del nuovo statuto per l'avvocatura che riconosca la funzione della professione forense, che è essenziale per tutelare il diritto costituzionale dei cittadini alla giustizia.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Witness il testimone

Carlo Bernari Tre operai

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

«Dottor Berlusconi, che piacere rivederla! Quanto tempo!». «Carissimo dottor Greco, mi consenta, il piacere è tutto mio. Lei non lo sa che sono sempre stato un suo grande ammiratore? Con Bondi e Cicchitto parlavo sempre bene di lei, e Apicella, appena ha saputo che lei è napoletano, voleva dedicarle una canzone...». Il procuratore aggiunto Francesco Greco sorrideva sornione, mentre il presidente Testimone si accomodava nel suo ufficio al quarto piano del Palazzo di giustizia. Erano quasi tre anni che non lo vedevano, da quelle parti: dal 18 giugno 2003, quando monologò per un paio d'ore al processo Sme, poi guardò l'orologio, si batté la mano destra sulla fronte sudaticcia, la staccò a fatica per via del fard colante, e proruppe: «Che sbadato, devo proprio andare: ho un appuntamento con il premier greco Kostas Simitis. Ma posso assicurare che il 23 avrà tutta la giornata libera e tornerà per completare le mie dichiarazioni spontanee». Purtroppo l'indomani la sua maggioranza aveva approvato (ovviamente a sua insaputa) il lodo Maccanico-Schifani che lo rendeva in-

vulnerabile. Da allora giudici e pm non lo videro più. Ma lo pensarono spesso, peraltro ricambiati. «Dottor Greco - esordì serio il Presidente Testimone - intendo denunciare a verbale dei gravi fatti di cui sono venuto a conoscenza a proposito di Unipol e Ds». Greco chiamò il maresciallo per la verbalizzazione. Il sottufficiale sedette al computer e domandò burocratico. «Lei si chiama?». «Come, non mi riconosce?». «Sì, ma qui si fa così: nome e cognome del teste, data di nascita, fedina penale...». «Incensurato». A quella parola il maresciallo si bloccò con aria interrogativa: stava per esclamare qualcosa, quando Greco lo bloccò: «Vabbè, lasciamo perdere... Scriva: "Il signor Berlusconi, nella sua veste di imputato per corruzione giudiziaria, falso in bilancio, frode fiscale, appropri...". «No, cribbio, c'è un equivoco: io sono qui in veste di testimone!». «Ah, mi scusi, è la prima volta. Sa, l'abitudine...». Il maresciallo insisté: «Testimone? Ma dal registro risulta un precedente specifico: nel 1989 il teste Berlusconi depose al tribunale di Verona sulla P2 e fu subito processato per falsa testimonianza, poi giudicato colpevole ma amnistiato...». «Se è

per questo - sorrise Greco - anche nel '96 il dottor Berlusconi si recò a testimoniare alla Procura di Brescia con un dossier di "notizie agghiaccianti" sul conto del pool Mani Pulite: poi i due testimoni da lui indicati furono arrestati e condannati per calunnia. Ma lasciamo andare, magari il teste è cambiato e stavolta vuole raccontarci qualcosa di vero...». «Infatti, cose grosse, fonti affidabilissime», balbettò Berlusconi, cercando di stemperare l'imbarazzo con una battuta delle sue: «Certo che a lei, dottor Greco, non sfugge proprio niente, eh? Che memoria! Chi se lo ricordava più quel vecchio infortunio di dieci anni fa? Per caso anche lei frequenta il dottor Scapagnini?». «Lasciamo perdere, che ho fretta». «Peccato. Per una volta che avevo la giornata libera!». In quell'istante si aprì la porta ed entrarono altri due uomini. Greco fece gli onori di casa: «Presidente, le presento i colleghi Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo». «Mi pare di averli sentiti nominare, ma mi sfugge il contesto...». «L'aiuto io», intervenne Robledo: «Ricorda quel plico in busta gialla che le è stato recapitato un paio di mesi fa? L'invito a comparire per rispondere della

corruzione giudiziaria del teste David Mills? Ecco, gliel'abbiamo mandato noi, ma lei non s'è mai presentato, accampando impegni istituzionali improrogabili fino alle elezioni». «In effetti sono stato molto impegnato: sa, Ferrara, Biscardi, Vespa, La Rosa...». «Ecco, quando abbiamo saputo che lei era qui nell'ufficio del collega, ci siamo detti che magari era la volta buona. Che ne dice di passare anche da noi, siamo proprio nell'ufficio qui di fronte, così prende due piccioni con una fava...». «Veramente avrei da fare...». «Ma entrando ci era parso di sentirle dire che aveva tutta la giornata libera. Guardi che facciamo presto, sa? Lei ci spiega un paio di versamenti estero su estero a Mills in coincidenza con le sue false testimonianze e la lasciamo andare». «Eh, vorrei tanto accontentarvi, ma purtroppo mi viene in mente proprio ora un impegno urgente con Kostas Simitis. Devo scappare...». Mentre si alzava di scatto e s'infilava il cappotto, Greco tentava di fermarlo: «Ma dove va? E la testimonianza?». «Sarà per un'altra volta. Mi consenta, ma nessuno meglio di lei, dottor Greco, può sapere quanto è suscettibile un premier greco...».